

## **Fnsi: "Straordinaria adesione alla giornata del silenzio per protestare contro la legge bavaglio voluta dal Governo Berlusconi. Ha scioperato ben oltre il 90 per cento dei Giornalisti"**

**La giornata del silenzio dell'informazione è stata fragorosa. La protesta per un disegno di legge,** quello sulle intercettazioni, che penalizza e vanifica il diritto di cronaca, impedendo a giornali e notiziari (new media inclusi) di dare informazioni sulle inchieste giudiziarie, comprese quelle della grande criminalità degli affari sporchi, oggi più di ieri non può essere ignorata dal Governo e dal Parlamento

**La straordinaria adesione, ben oltre il 90 per cento,** allo sciopero indetto dalla **Fnsi** ha dimostrato che c'è un problema enorme posto dal **ddl**, **fatto di censura preventiva** attraverso carcere per i Giornalisti e pesanti multe per gli editori, che va ben oltre qualsiasi considerazione di natura corporativa. Pochissimi giornali erano in edicola ieri ma tutti, nei loro commenti sulle motivazioni dello sciopero, hanno ammesso **che il testo di legge Alfano è sbagliato**. Le ragioni del **no** al **DDL** risultano, dunque, unificanti per la professione giornalistica e assai allarmanti per i cittadini, che hanno mostrato sensibilità e indignazione nelle tante manifestazioni fin qui svolte in tutta Italia e all'estero. Tutto ciò sia nei comportamenti collettivi di ieri davanti alle edicole, quasi vuote dei giornali, sia davanti al silenzio delle tv, radio e per la prima volta della rete web. Una giornata straordinaria di protesta che per il **Sindacato dei Giornalisti** significa lo sciopero più partecipato degli ultimi quindici anni. Basti pensare ai tanti giornali che, in occasione di altri scioperi non hanno mai perso l'occasione di porsi contro il sindacato ed andare in edicola. Pure l'adesione di tutta l'emittenza radiotelevisiva, anche di quella dove era più complicato organizzare la pratica dello sciopero, è stata eccezionale. **L'adesione inoltre dei new media, il mancato aggiornamento dei siti,**

e la partecipazione corale dei colleghi dei periodici (che non potevano impedire l'uscita delle riviste in un solo giorno) sono stati la testimonianza di una rigorosa protesta civile e morale. Non è sfuggita la novità della giornata di ieri agli osservatori di tutto il mondo, che hanno considerato il silenzio di ieri una delle principali notizie dell'informazione mondiale: innumerevoli gli approfondimenti chiesti direttamente alla **Fnsi** da primarie testate della Francia, della Germania, del Canada, dell'Argentina, degli Usa, della Colombia, della Corea del Sud, dell'Australia, del Venezuela, delle Gran Bretagna, del Belgio.

**Totale la solidarietà della Federazione mondiale (Ifj) e di quella europea dei giornalisti (Efj).**

**Ora il Governo e il Parlamento** italiani non possono sottrarsi, dunque, all'ascolto delle ragioni della protesta e di tanta attenzione internazionale, senza esporre il Paese ad altre brutte figure. I cittadini italiani intanto, anche chi non è solito informarsi con i giornali ma solo con la tv, con la giornata del silenzio di ieri sicuramente oggi ne sa di più su un **DDL del Governo** che vuole circoscrivere e limitare il loro diritto a sapere e a conoscere fatti importanti per la vita individuale e comunitaria connessi alle inchieste giudiziarie. La **Fnsi** dopo lo sciopero resta impegnata nella sua iniziativa incessante per fare arretrare la legge del silenzio di Stato e del bavaglio, pronta a ricorrere alla Corte europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo se la legge dovesse essere approvata così com'è.

**E da oggi anche tutti coloro che hanno eccepito sul metodo della protesta potranno con il Sindacato** dei giornalisti irrobustire, di proposta e di iniziativa, la protesta che deve continuare e deve proseguire, non mancando ogni giorno di far conoscere e comprendere problemi e dubbi su questa legge.

La **Fnsi** è già in campo per nuove iniziative clamorose, se necessarie, possibilmente con gli editori che hanno condiviso le ragioni della protesta.